

I REDDITI DELLE FAMIGLIE IN PROVINCIA DI AREZZO DAL 2020 AL 2023: UN'ANALISI SU DATI FISCALI

Alessandro Serini, Gianfranco Zucca
(Iref – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

1. Premessa: l'Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie

Tra la seconda metà del 2022 e il 2023, Caf Acli in collaborazione con Iref ha creato un panel statistico di oltre 600mila contribuenti per i quali sono stati integrati i dati relativi ai redditi 2019, 2020, 2021, 2022. Si tratta di una fonte statistica unica nel suo genere che va ad alimentare le analisi dell'Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie (Onrf) promosso da Acli aps. La creazione di un panel di famiglie fiscali basato su una fonte ufficiale ricca di dati come la dichiarazione dei redditi è un'operazione che trova pochi riscontri nel paese. Si sarebbe potuto scegliere di fare un'indagine survey telefonica o via web su un campione della popolazione italiana, così da proporre delle stime basate sulle autodichiarazioni degli intervistati (così come fanno istituzioni statistiche come Banca d'Italia e Istat), ma così facendo ci si sarebbe esposti al rischio di sottostima dei redditi reali, data la reticenza degli italiani a dichiarare quanto guadagnano. Rendendo anonime le dichiarazioni dei redditi di 1,3 milioni di italiani si ottiene una fonte statistica utilissima per analizzare i principali fenomeni economici. I motivi che rendono l'Onrf una fonte a suo modo unica sono diversi:

- innanzitutto, la dichiarazione dei redditi è una fonte ufficiale, non sottoposta alle difficoltà soggettive nel dichiarare i propri guadagni annuali. Talvolta si fa fatica a inserire nei guadagni le prestazioni supplementari, quali le tredicesime, le quattordicesime e anche i guadagni derivanti da altre attività: la dichiarazione dei redditi favorisce il cumulo di questi importi abbracciando una prospettiva annuale complessiva;
- la creazione di un panel (una serie di osservazioni ripetute nel tempo su una stessa unità di analisi, in questo caso il medesimo dichiarante) permette di monitorare non tanto i singoli importi quanto le variazioni da un anno all'altro, prima, durante e dopo il Covid, al fine di misurarne l'impatto. Sollecitare il ricordo del reddito complessivo proprio e della propria famiglia in un arco di quattro anni avrebbe dovuto fare appello a troppi elementi, con il rischio di falsare il dato reale con una prospettiva eccessivamente soggettiva; recuperare i quattro anni di dichiarazione dei redditi della stessa persona e dello stesso nucleo familiare può permettere di monitorare le variazioni delle entrate e in alcuni casi delle uscite con maggiore semplicità ed esaustività;
- non bisogna poi trascurare come ultimo elemento la possibilità di estendere l'analisi non soltanto agli elementi di reddito ma a tutta una serie di elementi di spesa che hanno rilevanza ai fini fiscali: tra tutte, le spese sanitarie; ma anche le spese per i figli – asilo, scuola, università, sport, eccetera; gli interessi per il mutuo, le spese sanitarie, e così via.

Sinora, il panel è stato usato per analizzare diversi fenomeni socioeconomici: la condizione delle famiglie, il lavoro povero, le differenze di reddito tra aree interne e centri urbani, le spese sanitarie, rivelandosi molto utile per quantificare fenomeni emergenti derivanti dalla pandemia. Con l'integrazione dei dati derivati dalle dichiarazioni dei redditi 2023 è stato possibile verificare anche gli effetti della guerra in Ucraina sull'economia reale¹.

Data la numerosità del panel, è possibile anche realizzare analisi su scala territoriale così da offrire informazioni utili rispetto a fenomeni come la povertà, le condizioni economiche delle famiglie e le loro scelte di spesa, tipicamente diffuse dalla statistica ufficiale sotto forma di stime sulla popolazione nazionale, con dettaglio geografico molto aggregato (regione).

¹ I report su scala nazionale realizzati con dati Onrf sono disponibili sulla pagina LinkedIn dell'Iref ([link](#))

In questo report statistico si offrono indicazioni sulla condizione socioeconomica di 4.996 famiglie residenti in provincia di Arezzo che per quattro anni consecutivi hanno presentato la dichiarazione dei redditi presso il Caf Acli. Prima di entrare nel merito dei risultati dell'analisi è però opportuno precisare le scelte tecniche e metodologiche rispetto ai dati a disposizione.

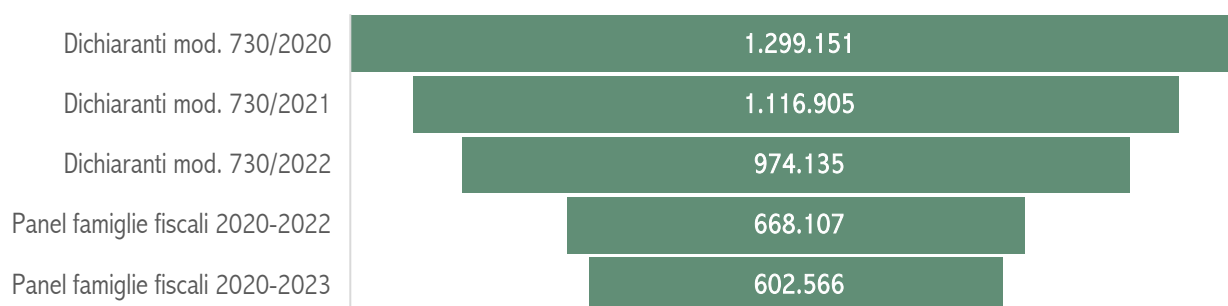
2. Definizioni Operative e scelte metodologiche

È noto che dal punto di vista economico il reddito può assumere diversi significati, soprattutto in materia fiscale: si parla di reddito complessivo, reddito imponibile, reddito disponibile, e così via. Un primo ragionamento, quindi, è stato effettuato per scegliere il tipo di reddito da utilizzare per l'analisi. Si è scelto di utilizzare il reddito complessivo dei lavoratori dipendenti al lordo dei guadagni soggetti a imposta cedolare (prospetto di liquidazione 2022, voce n.137) per avere una base che fosse estesa al maggior numero di soggetti possibili: non solo quindi coloro che sono percettori di redditi diversi, quali redditi agrari, redditi dominicali, redditi da capitale, da lavoro, ma anche il reddito derivante dalle locazioni sottoposte a imposta cedolare secca. Il vantaggio di questo approccio è comprendere il maggior numero di redditi possibili tra quelli ricavabili dalla dichiarazione dei redditi mod. 730. Il limite è l'impossibilità di avere il reddito familiare dei dipendenti nella sua totalità - comprensivo dei conti correnti bancari e dello stock di investimenti fatti negli anni precedenti, così come delle prestazioni sociali esentasse e non ultimo dei redditi non soggetti a dichiarazione mod.730, inclusi i cosiddetti autonomi.

Costruzione del panel

Una volta acquisiti i database dei quattro anni presi in considerazione, ovvero i redditi tra il 2019 e il 2022, corrispondenti a mod. 730 per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023 si è proceduto a costruire il panel. Sono stati estratti tutti i nuclei familiari che si sono rivolti alle Acli anche nei tre anni successivi. Escludendo le fuoriuscite ad escludendo anche le nuove entrate, il totale di nuclei familiari analizzati come panel è stato di circa 600mila soggetti. L'andamento del panel è riportato nel Figura 1.

Figura 1 – Andamento della consistenza numerica del panel Onrf: 2019-2022



Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Scelta delle variabili

Oltre al reddito, sono state individuate variabili presenti sia nel dichiarativo sia nel prospetto di liquidazione. L'attenzione si è concentrata sulle scelte di spesa che hanno rilevanza fiscale e che assumono una qualche importanza dal punto di vista sociale per i nuclei familiari coinvolti: dalle spese sanitarie alle spese per l'assistenza ai figli, agli interessi sui mutui. Si tratta di "voci" che impattano in

maniera significativa sulla vita familiare, da quando si decide di mettere su casa, a quando si decide di crescere dei figli fino all'aumento delle spese sanitarie che inevitabilmente coinvolge le fasce di età più anziane. Il prosieguo del monitoraggio che verrà effettuato dall'Osservatorio nei prossimi anni articolerà maggiormente l'analisi e si approfondiranno le dinamiche con l'aggiunta di nuove informazioni.

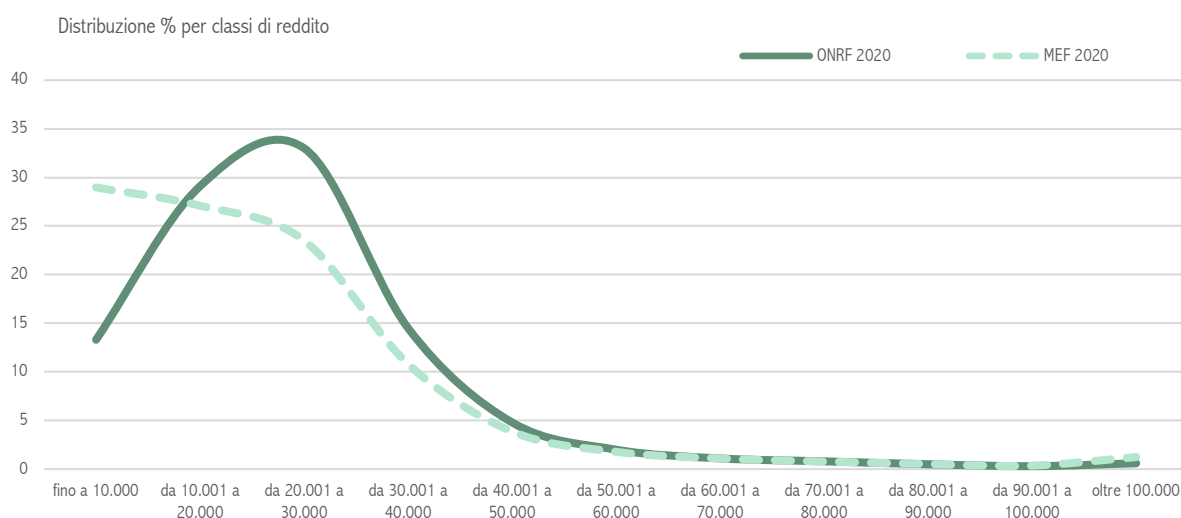
Redditi equivalenti a valori costanti

Un passaggio successivo è consistito nel rendere paragonabili situazioni attive e passive di famiglie con caratteristiche del tutto diverse: è evidente che il reddito e le spese di un single non sono paragonabili al reddito e spese di una coppia con figli aventi nominalmente lo stesso reddito. Per tale ragione, si è provveduto ad effettuare una doppia operazione: innanzitutto, trasformare i redditi nominali in redditi equivalenti; in secondo luogo, ricalcolare i redditi così ottenuti a valori costanti. La prima operazione è stata effettuata utilizzando la scala di equivalenza modificata dei paesi OCSE in materia di ricalcolo dei redditi nominali in situazioni in cui vi siano carichi di famiglia: coniuge a carico, figli minori di 14 anni, figli maggiori di 14 anni, altri carichi. In pratica si è ponderato il reddito nominale con un indicatore frutto della somma di pesi attribuiti ai singoli soggetti del nucleo familiare: peso 1 per il dichiarante; peso 0,5 per il coniuge a carico; 0,5 per ogni figlio a carico maggiore di 14 anni e per altri carichi; 0,3 per ogni figlio minore di 14 anni. Quest'ultimo peso è stato inserito alla luce degli aggiornamenti effettuati da Eurostat in materia di carichi familiari, tenendo conto del diverso carico economico di figli adolescenti e di figli in età infantile. I redditi equivalenti così ottenuti sono stati ricalcolati a valori costanti, tenendo conto cioè dell'inflazione maturata tra il 2019 e il 2022, pari al 15,6%.

Sovra-rappresentazione del ceto medio

Un'ultima questione metodologica riguarda la distribuzione dei redditi del Caf Acli. La curva dei redditi dei contribuenti del panel Onrf Acli presenta un andamento diverso rispetto ai dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e finanza (Mef). La figura 2 permette di notare la sovra-rappresentazione dei redditi da 10.000 a 30.000 € all'interno del panel del Caf Acli rispetto ai contribuenti italiani; e la conseguente sottorappresentazione dei redditi del ceto più fragile.

Figura 2 – Confronto curva dei redditi: Panel Onrf-Mef (redditi 2020)

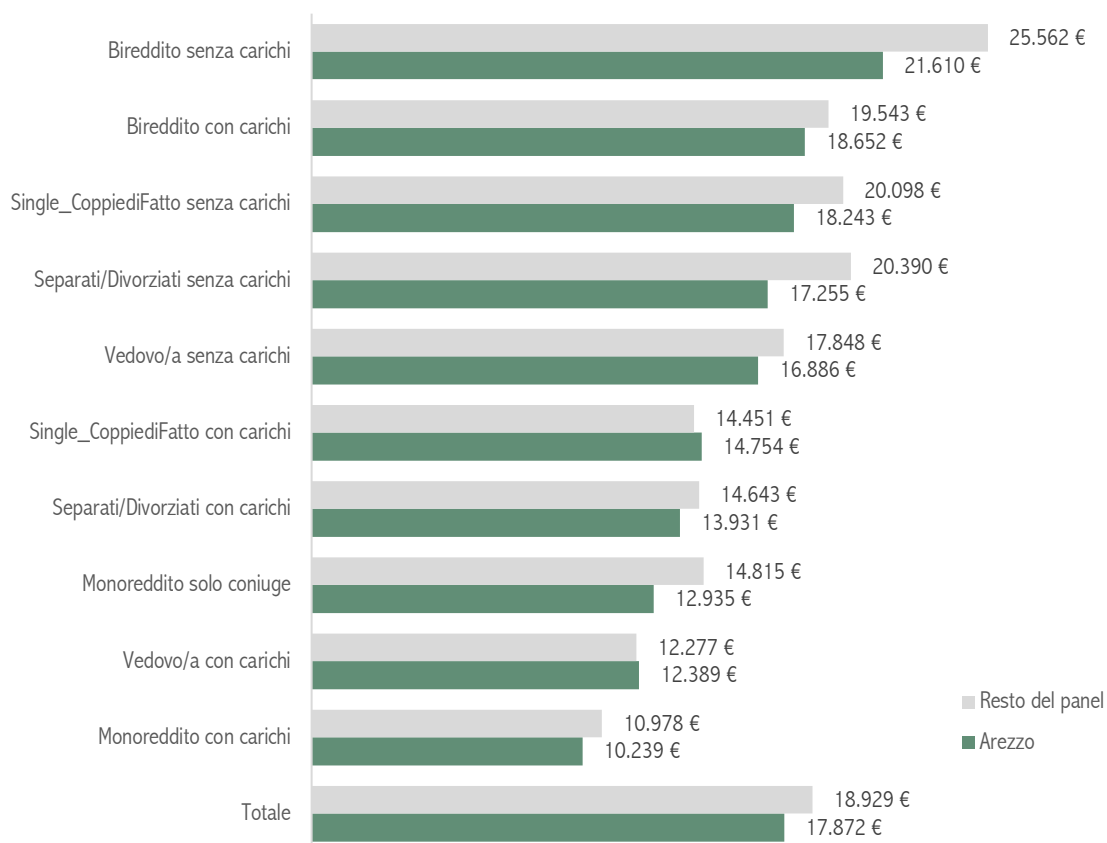


Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

3. I redditi delle famiglie in provincia di Arezzo

Definite le coordinate metodologiche dell'analisi, si può passare ai contenuti. Un primo termine di paragone rispetto alla situazione economica delle famiglie di Arezzo è dato dal confronto per l'anno 2023 (redditi 2022) tra gli ammontari dichiarati in provincia e quelli nel resto del panel Onrf (Graf. 3)

Figura 3 - Reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti per tipologia familiare: confronto provincia di Arezzo- resto del panel Onrf (mod730/2023, valori in euro)



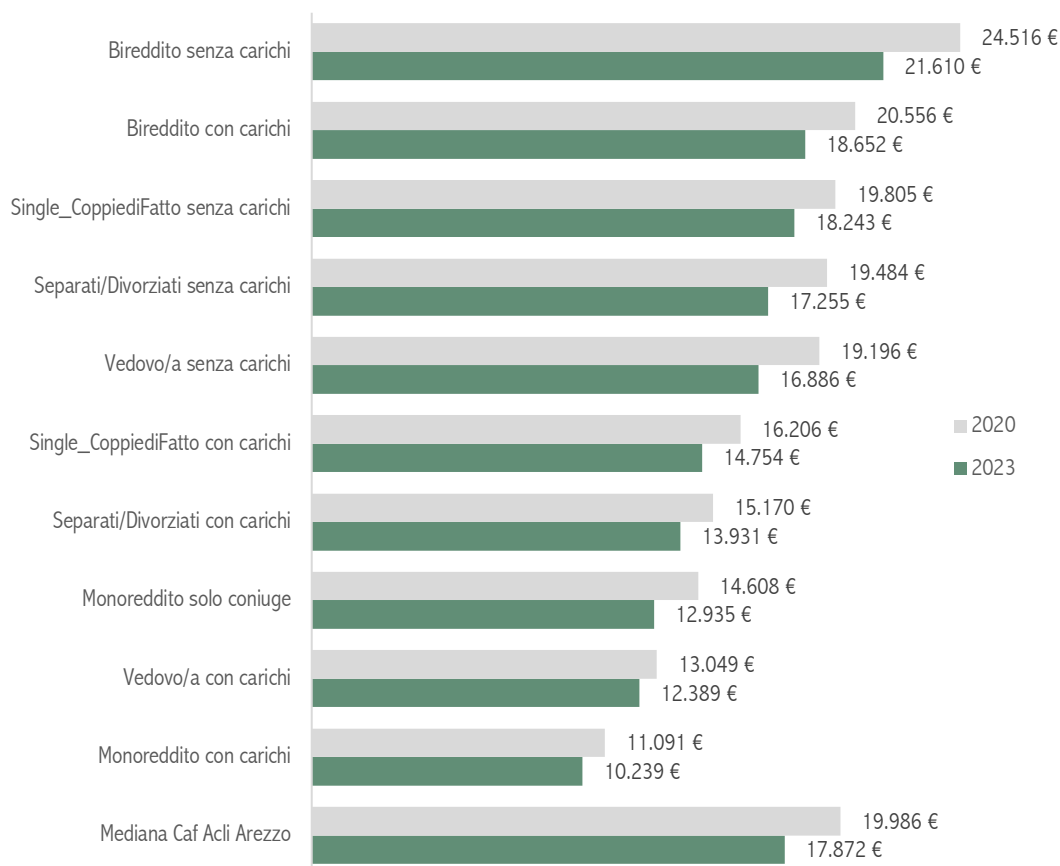
Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

In linea di massima, nella dichiarazione mod730/2023 in provincia di Arezzo viene dichiarato un reddito familiare inferiore di circa 1.000 € annui equivalenti rispetto al resto del panel, 17.800 € contro 18.900 €. Segmentando per tipologia familiare, si nota che le tipologie familiari con persone a carico non mostrano particolari differenze rispetto al resto del panel Onrf, tranne che nei single/coppie di fatto con carichi e per i vedovi con carichi. Rilevante è, invece, la differenza relativa al dato delle coppie bireddito senza carichi, con quasi quasi 4.000 euro annui equivalenti in meno dichiarati dalle coppie aretine.

Un'altra operazione utile a delineare la situazione delle famiglie aretine è il confronto nel tempo. Nel periodo compreso tra l'anno fiscale 2019 e il 2022, ossia gli anni della pandemia e successivamente della crisi internazionale in Ucraina, con i dati a disposizione è possibile effettuare un paragone puntuale, per tipologia familiare, sui redditi dichiarati nella provincia di Arezzo (Figura 4). Nel commentare i dati, bisogna premettere che i redditi rappresentati sono comprensivi dell'inflazione, una tassa invisibile e

regressiva che nel periodo considerato ha un'incidenza cumulata pari al 15,6%². Complessivamente l'inflazione ha eroso il potere di acquisto delle famiglie aretine per più di 2mila euro, facendo passare il reddito mediano da poco meno di 20mila euro del 2020 ai 17.872 euro del 2023.

Figura 4 – Reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti in provincia di Arezzo per tipologia familiare: 2020/2023



Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Andando a osservare i dati secondo la tipologia familiare si evidenzia che la perdita di potere d'acquisto da parte delle coppie bireddito senza carichi familiari ammonta a circa duemila euro nel periodo. Nel confronto con le famiglie a doppio reddito ma con carichi familiari si osserva una flessione leggermente inferiore (da 20.500 euro a 18.600 euro) segno che la doppia entrata economica anche in presenza di figli o familiari a carico ha compensato l'effetto dell'inflazione. Al di là di questo dettaglio la figura mostra un dato macroscopico: le tipologie familiari con persone a carico sono quelle che, oltre ad avere un volume di entrate economiche comparativamente più basso dovuto al minor tempo da dedicare al lavoro, sono anche quelle che mostrano una minore compressione dei redditi. Questo elemento controintuitivo è dovuto al fatto che sui redditi più alti l'inflazione pesa maggiormente. Tuttavia, se si prende in esame la tipologia familiare con il reddito mediano più basso, le famiglie monoreddito con persone a carico, si evidenzia una diminuzione del reddito equivalente disponibile nell'ordine dei 900

² Il dato è preso da fonte Istat (*Rivaluta*, sito online) ed è riferito all'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati dal gennaio 2019 al dicembre del 2022.

euro, una flessione che su un reddito annuale di poco più di 11mila euro condiziona maggiormente le possibilità di spesa.

Volendo trovare una misura di estrema sintesi della dinamica economica che ha interessato le famiglie aretine, nel quadriennio considerato solo il 17,4% dei nuclei inseriti nel panel Onrf ha fatto riscontrare un miglioramento del proprio reddito, un dato di 2,5 punti percentuali inferiore a quello del panel: in valori assoluti, il saldo economico del quadriennio appena concluso evidenzia che il reddito disponibile delle famiglie aretine è di diminuito di oltre 14,5 milioni di euro equivalenti a fronte di 3,5 milioni di maggiori redditi, con una ricomposizione complessiva del reddito disponibile di oltre 18 milioni di euro (dato fuori figura). Sicuramente l'inflazione ha avuto il suo influsso, tuttavia si ricorda che tali valori non sono frutto di stime su tutta la popolazione ma corrispondono a valori reali equivalenti dichiarati da un panel di 5mila famiglie fiscali ed è ragionevolmente certo che i dati relativi al resto della popolazione seguano lo stesso andamento.

Seguendo sempre la linea di analisi relativa alla perdita del potere d'acquisto si è proceduto ad una stima della flessione dei consumi in termini di "carrelli della spesa", in quanto la spesa alimentare è tendenzialmente incompressibile e, dunque, rappresenta un termine di paragone molto concreto delle condizioni di vita familiari (Tab. 1). Per procedere in questa direzione si è partiti dall'incidenza della spesa alimentare sul bilancio annuale di una famiglia: secondo dati Istat (*Indagine sui consumi delle famiglie*, 2022), la spesa alimentare pesa per il 18,4% sul reddito di una famiglia; parametrando questa percentuale alla mediana della perdita di potere d'acquisto calcolata su dati Onrf si è ottenuta la perdita di reddito potenzialmente destinato all'alimentazione delle famiglie della provincia di Arezzo, nel complesso pari a 489 euro.

Tabella 1 – Stima della spesa alimentare persa nell'anno fiscale 2022 in "carrelli" per tipologia familiare

Tipo di famiglia	Famiglie		Mediana perdita annuale	Spesa alimentare annuale persa*	Carrelli persi spesa alimentare annuale **
	N	%	euro	Euro	N
Bireddito senza carichi	1.088	27,0	-3.134 €	-577 €	-6
Single/Coppie di fatto con carichi	196	4,9	-2.896 €	-533 €	-6
Bireddito con carichi	457	11,4	-2.594 €	-477 €	-5
Vedovo/a senza carichi	892	22,2	-2.557 €	-470 €	-5
Single/Coppie di fatto senza carichi	732	18,2	-2.511 €	-462 €	-5
Separati/Divorziati senza carichi	256	6,4	-2.474 €	-455 €	-5
Separati/Divorziati con carichi	99	2,5	-2.095 €	-385 €	-4
Monoreddito con carichi	77	1,9	-2.086 €	-384 €	-4
Monoreddito solo coniuge	176	4,4	-1.862 €	-343 €	-4
Vedovo/a con carichi	51	1,3	-1.822 €	-335 €	-4
Provincia di Arezzo	4.024	100	-2.658 €	-489 €	-5

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

* 18,4% dei consumi; fonte: Istat

** Carrello medio per una persona single=90€

Per offrire un termine di paragone concreto, si è considerato il costo medio di un carrello della spesa (90 euro per una persona single³) pervenendo ad una stima dei carrelli di spesa persi dalle

³ Importo in euro di spesa alimentare settimanale di una famiglia equivalente single, come percentuale del consumo mensile di una famiglia. Per convenzione, si è stabilito il costo del carrello a 90 euro come passaggio da una famiglia media a una famiglia equivalente single (la spesa alimentare media di una coppia con un figlio si attesta a circa 120 euro settimanali, ricavati dalla indagine Istat 2022)

famiglie. I risultati di questo procedimento mostrano che in media le famiglie aretine hanno perso cinque carrelli di spesa alimentare.

Per concludere questa disamina generale sull'andamento dei redditi nel periodo fiscale 2019-2022, è opportuno tenere conto delle dinamiche territoriali. In una recente analisi Iref su dati Onrf⁴ si è evidenziato il divario di reddito dichiarato tra persone che vivono in comuni delle aree interne e comuni "polo" o di "cintura urbana"⁵: secondo i nostri calcoli, per l'anno fiscale 2021, tale divario ammontava a 3.180 euro. In provincia di Arezzo si riscontra una situazione nettamente diversa con un divario territoriale estremamente contenuto (Tab. 2).

Tabella 2 - Reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti: confronto comuni aree interne/comuni polo e di cintura (mod730/2023)

Territorio	Classificazione Snai	Dichiaranti		Reddito mediano Euro	Differenza tra aree interne e poli Euro
		N	%		
Provincia di Arezzo	Poli e cinture	3.017	60	22.209 €	
	Aree interne	1.979	40	22.377 €	+168 €
	Totale Arezzo	4.996	100	22.262 €	
Resto del panel Onrf	Poli e cinture	497.935	83	25.364 €	
	Aree interne	97.513	16	23.282 €	-2.082 €
	Totale panel Onrf	595.448	100	25.016 €	

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Se a livello nazionale, per il 2023 (redditi 2022) la differenza tra dichiaranti residenti nelle aree interne e nei comuni polo o di cintura era di circa 2mila euro equivalenti all'anno, in provincia di Arezzo tale divario si riduce in modo consistente arrivando alla quasi parità di reddito, ossia 168 euro all'anno in favore dei residenti nei comuni interni. Altro elemento rilevante è che, in valore percentuale, i dichiaranti residenti nelle aree interne dell'aretino sono in proporzione maggiori rispetto al dato italiano.

03 Le famiglie in condizione di povertà relativa

I dati a disposizione permettono di quantificare la dinamica della povertà relativa in modo molto preciso, cosa che altre fonti non riescono a fare. Difatti avendo a disposizione un panel, ossia una serie di quattro anni con osservazioni ripetute sui redditi dello stesso nucleo familiare, è possibile determinare i flussi in

sulla spesa per consumi ricalcolata per le sole spese alimentari: $2.625 \times 18,4\% = 477$ euro/4 settimane = 120 euro settimanali circa). La riduzione alla spesa di una famiglia equivalente single è stata effettuata sottraendo 15 euro a persona dal carrello settimanale, da cui l'importo di 90 euro settimanali. L'ipotesi, ovviamente, si riferisce ad una spesa mensile ripartita sulle 4 settimane, ed è comunque suscettibile di miglioramenti.

⁴ Cfr. Serini, A., Zucca, G. (2023), *La povertà è "solo" un fenomeno urbano? L'interazione tra gli effetti territoriali e la struttura familiare analizzata tramite dati fiscali*, rapporto di ricerca, Roma, Novembre.

⁵ La distinzione deriva dalla Strategia nazionale delle aree interne all'interno della quale è stata elaborata una classificazione dei comuni italiani in base alla distanza dai centri di offerta di servizi essenziali: i poli urbani vedono la presenza, allo stesso tempo e tra le altre cose, di strutture di pronto soccorso ed emergenza di primo livello, stazioni ferroviarie di tipo silver, istituti di istruzione secondaria di secondo grado. A mano a mano che ci si allontana dai poli urbani, si va verso le aree interne, caratterizzate da una minore offerta di servizi essenziali.

ingresso e in uscita dalla condizione di povertà relativa⁶. Si tratta di informazioni estremamente preziose, poiché la permanenza in una condizione di povertà relativa aumenta il rischio di cronicizzare la condizione, aumentando il rischio di scivolamento verso condizioni di esclusione sociale e povertà assoluta; sotto un altro profilo, i tassi di fuoriuscita dalla povertà relativa sono un indicatore della capacità del sistema economico locale di offrire opportunità di miglioramento della situazione economica. I dati relativi alla provincia di Arezzo sono riportati nella Tabella 3.

Tabella 3 – Flussi in ingresso e in uscita dalla condizione di povertà relativa (2019-2022)

	2019 (Mod. 730-2020)		Entrati		Usciti		2022 (Mod. 730-2023)	
	N	% sul totale del panel Onrf	N	N	N	N	% sul totale del panel Onrf	
Nuclei familiari in condizione di povertà relativa	426	8,5	344	316	454		9,1	

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

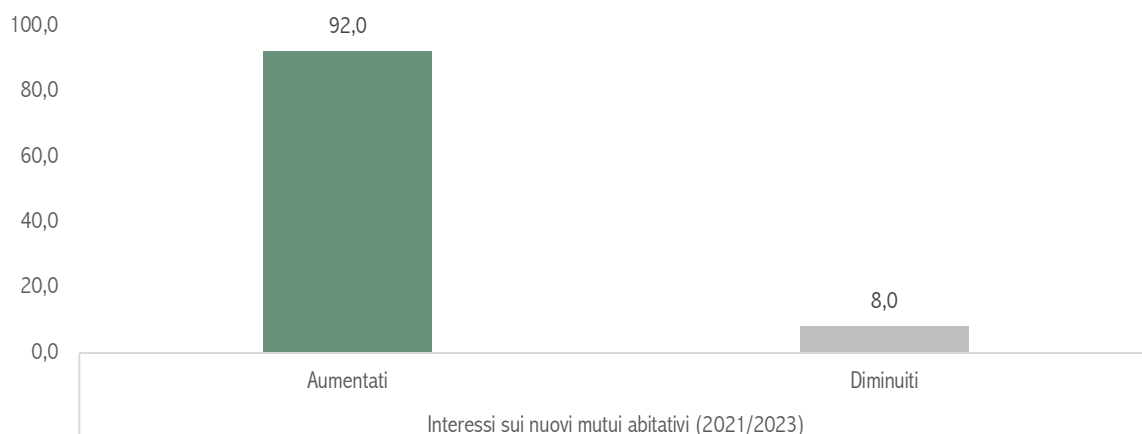
Come nel resto del panel, aumenta il numero di famiglie che sono entrate in soglia di povertà relativa a causa dell'inflazione a doppia cifra (l'8,2% del panel nel mod730/2020, il 9,8% nel 2023 – dati fuori tabella). Nella provincia di Arezzo il dato sulle famiglie sotto la soglia di povertà relativa è passato dall'8,5% delle famiglie dei dichiaranti nel modello 730/2020 al 9,1% nel 2023. I flussi in entrata e in uscita sono stati abbastanza dinamici, con 344 nuclei in entrata e 316 in uscita. e purtroppo nel biennio dopo il covid il saldo è stato fortemente negativo (dato fuori tabella). Nel complesso, nel 2020 vi erano 426 famiglie rivolte al Caf Acli al di sotto della soglia di povertà relativa, diventate successivamente 454 nella dichiarazione 2023.

Esaminando le caratteristiche del dichiarante principale nei nuclei in povertà relativa secondo i redditi dichiarati nel 2023, si ottiene un rapporto di 1 a 3 tra uomini e donne: nell'Aretino, le donne dichiaranti in povertà relativa sono il triplo degli uomini, 15,6% contro 5,3%, un dato comunque inferiore del 50% rispetto alla media del panel nazionale (15% contro 9%, dati fuori tabella).

4. Gli interessi sui nuovi mutui abitativi e le spese sanitarie

Un'altra voce importante desumibile dalla dichiarazione dei redditi sono gli interessi pagati sui mutui abitativi e portati in detrazione (figura 5). In particolare, è stato gettato uno sguardo sui mutui accesi dopo il 2020, che risultano essere i più colpiti dall'aumento dei tassi di interesse, dovuti agli eventi bellici che tutti conosciamo. Ebbene, oltre il 90% dei nuovi mutui hanno visto aumentare considerevolmente gli interessi, essendo stati stipulati a tasso variabile. L'aumento medio degli interessi sui nuovi mutui è stato di circa 800 € l'anno, ed ha coinvolto 75 famiglie aretine, il 16% delle famiglie della provincia con mutui abitativi a carico.

⁶ L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di individui che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza, nel nostro caso l'Italia. In parole povere, non è un indicatore di povertà assoluta (l'incapacità di fare fronte a spese di acquisto di beni di prima necessità), ma è un indicatore della difficoltà ad avere uno standard di vita simile a quello di una famiglia italiana media.

Figura 5 – Arezzo, interessi sui nuovi mutui abitativi, variazione interessi mod730/2021-2023

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Accanto agli interessi pagati per i mutui abitativi, una ulteriore voce presente nella dichiarazione dei redditi è la spesa sanitaria. Sotto questo profilo, non sfugge la sua importanza dal punto di vista dei riflessi sociali (tabella 4). La spesa sanitaria mediana delle famiglie aretine oscilla tra i 491€ del 2020 e i 540 € del 2023, in aumento lungo tutti gli anni tranne che nel mod.730/2021, i cui redditi e le cui spese si riferivano al periodo del covid e quindi della chiusura delle attività e di condizioni di maggiore isolamento sociale. Nonostante la tendenza al rialzo, le spese sanitarie delle famiglie del panel aretino sono rimaste costantemente sotto la spesa mediana del resto del panel nazionale, spese che oscillano tra i 609 € della dichiarazione 2020 e i 673 € della dichiarazione del 2023.

Tabella 4 – Andamento spesa sanitaria mediana da mod.730/2020 a mod-730/2023

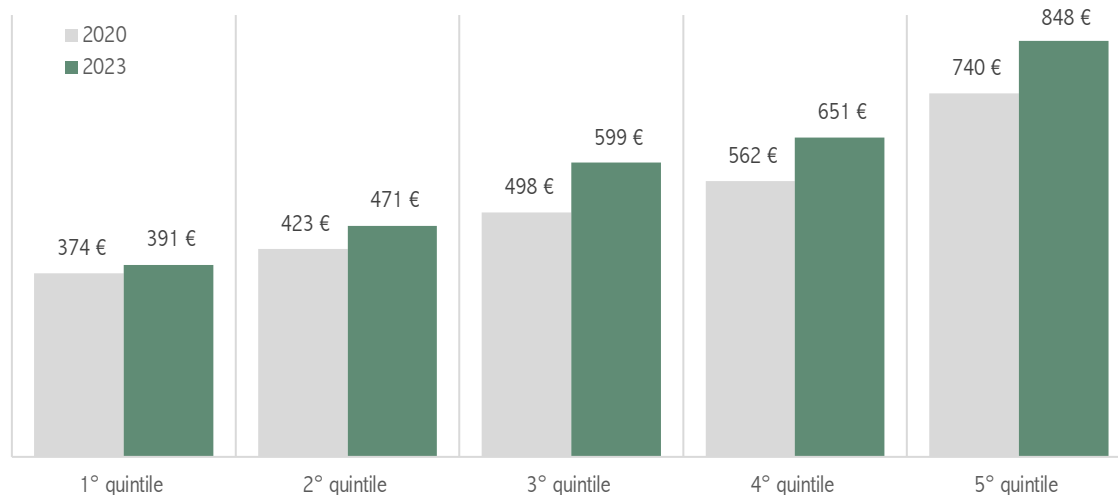
Dichiarazione	2020	2021	2022	2023
Arezzo	491 €	425 €	519 €	540 €
Resto del panel Caf Acli	609 €	530 €	638 €	673 €

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

In aggiunta a ciò, l'analisi per quintili di reddito delle spese sanitarie ha fornito dei risultati interessanti⁷. Infatti, dalla dichiarazione del 2020 a quella del 2023, la spesa sanitaria detratta dalle famiglie aretine è aumentata in tutti i quintili di reddito (figura 6: per i meno abbienti, da 374 € a 391 € (+5%), e per i più abbienti, da 740 € a 848 € (+20%). Due quindi sono le dinamiche che è possibile rilevare da questa figura: all'interno dello stesso quintile, un aumento generalizzato delle spese portate in detrazione. Nei quattro anni di differenza; scorrendo poi lungo i quintili, un aumento assoluto della spesa in euro nel passaggio dal quintile dai ceti meno abbienti a quello dei ceti più abbienti. Chi dichiara un reddito maggiore, detrae anche una spesa sanitaria maggiore.

⁷ I quintili di reddito sono valori di posizione che suddividono la distribuzione dei redditi in cinque parti uguali, ordinate dai redditi più bassi ai redditi più alti. È una divisione utile a verificare un'eventuale diversità di atteggiamenti e di comportamenti dovuti a differenti condizioni economiche e di status.

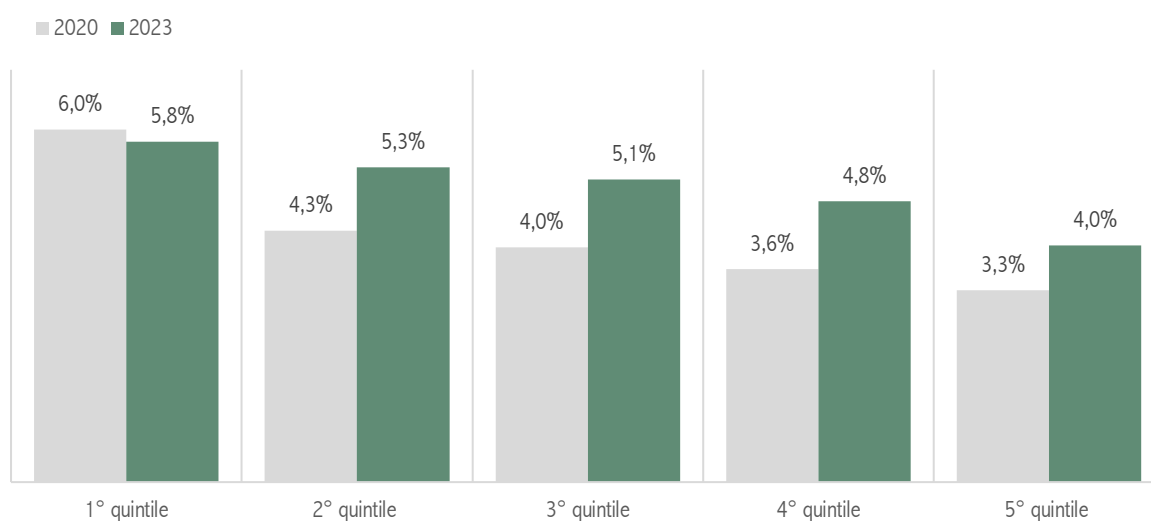
Figura 6 - Spesa sanitaria mediana detratta per quintili di reddito familiare equivalente a valori costanti, Arezzo, in euro, confronto mod.730/2020-2023



Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Tuttavia, se è utile conoscere l'ammontare delle detrazioni per la spesa sanitaria e quanto le famiglie aretine hanno speso in questo ambito, un dato forse più significativo è l'impatto delle spese sanitarie in rapporto al reddito (familiare, equivalente, a valori costanti) di queste famiglie. Come risulta evidente, sebbene le spese sanitarie e le relative detrazioni varino a seconda del quintile di reddito, con le famiglie più povere che spendono meno in sanità e di conseguenza ricevono una minore detrazione fiscale sulle spese (o forse hanno maggiori esenzioni legate al reddito), il peso di quest'ultime cambia decisamente se rapportate al reddito (figura 7).

Figura 7 - Incidenza % spesa sanitaria sul reddito familiare equivalente a valori costanti per quintili di reddito, Arezzo, confronto mod.730/2020-2023



Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Si nota immediatamente come l'andamento della figura è invertito rispetto alla figura precedente: le spese sanitarie hanno un impatto significativamente maggiore sulle famiglie a basso reddito rispetto a quelle ad alto reddito. Nella dichiarazione 2020, l'incidenza delle spese sanitarie sul quintile più basso era di circa il 6%, mentre nel quintile più ricco non superava il 4%: le persone più benestanti detraevano una maggiore spesa sanitaria, ma essa incideva per una fetta minore sul reddito dichiarato.

Inoltre, l'incidenza della spesa sanitaria è aumentata lungo tutti i quintili di reddito dal 2020 al 2023 tranne che nel primo. In quest'ultimo, la spesa sanitaria rappresentava il 6% del reddito totale nel 2020, mentre nel 2023 sarebbe sceso al 5,8%. Negli altri quintili, invece, è aumentata costantemente di oltre un punto percentuale, segno evidente che l'aumento assoluto della spesa sanitaria, rilevata dalla figura precedente, non è stato accompagnato da un pari aumento dei redditi; di qui, l'aumento dell'incidenza.

Infine, confrontando l'incidenza delle spese sanitarie sul reddito con il resto del panel del Caf Acli, si rileva come essa è stata inferiore al dato nazionale in tutti gli anni, anche se per valori percentuali minimi (tabella 5).

Tabella 5 – Andamento incidenza spesa sanitaria mediana sul reddito, mod.730/2020 a mod-730/2023, confronto Arezzo-resto del panel

Dichiarazione mod730	2020	2021	2022	2023
Provincia di Arezzo	5,1%	4,6%	5,3%	6,2%
Resto del panel Onrf	5,3%	4,8%	5,7%	6,5%

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Se le famiglie aretine riscontravano un peso della spesa sanitaria sul reddito pari al 5,1% nel 2020, lo stesso valore ha toccato il 6.2 % nel 2023, dato comunque inferiore rispetto agli standard nazionali, che sono passati dal 5.3 % del 2020 al 6.5 % del 2023. Le famiglie di questa provincia spendono di meno in termini assoluti sulle spese sanitarie, ma anche la loro incidenza sul reddito risulta inferiore.

05 Conclusioni

L'analisi dei dati provenienti dai moduli 730 di 5.000 famiglie aretine monitorate negli ultimi quattro dichiarativi fiscali, rivela che il reddito mediano annuo equivalente di queste famiglie è generalmente inferiore a quello del resto del panel Caf Acli, sebbene la differenza non sia considerevole, attorno ai 1.000 euro annui di reddito. Tuttavia, a causa dell'inflazione, tutte le tipologie familiari hanno subito una riduzione del potere d'acquisto, in alcuni casi molto significativa. In generale, l'82% ha subito una riduzione del potere d'acquisto. Questo dato, leggermente superiore a quello nazionale, evidenzia quanto l'inflazione, considerata una tassa invisibile, abbia colpito questa provincia. Infatti, nei quattro anni 2019 - 2023 le quasi 5.000 famiglie del panel hanno perso oltre 14 milioni di euro in potere d'acquisto nonostante i redditi nominali non siano diminuiti. Tutto ciò ha inciso su ogni tipologia di nucleo familiare, dai più abbienti ai meno abbienti, portando ad una riduzione media di ben quattro carrelli della spesa annui del valore di 90 €.

Sul fronte sanitario, sono aumentate le detrazioni, sia in generale che all'interno di ogni quintile di reddito. Tuttavia, purtroppo, è aumentata anche l'incidenza delle spese sanitarie sul reddito, segno evidente che le detrazioni per spese sanitarie sono aumentate ad una velocità maggiore rispetto ai redditi.

Le famiglie monoreddito con carichi sono quelle che soffrono maggiormente per l'aumento delle spese sanitarie e alimentari causate dall'inflazione. Nonostante le famiglie con doppio reddito abbiano registrato una diminuzione più significativa del reddito annuo mediano, proprio grazie alla presenza del doppio reddito, sono comunque le famiglie monoreddito con carichi a subire il maggiore impatto finanziario dovuto all'aumento delle spese quotidiane incompressibili. Anche i mutui di nuova stipulazione hanno visto un aumento delle spese per interessi, con rincari di 800 euro medi annui per famiglia, interessando quasi tutti i nuovi mutuatari.

Per ultimo il dato sulle condizioni economiche a rischio, che rimane più o meno stabile, con un totale di 450 famiglie in povertà relativa, il 9,1 % delle famiglie aretine. Tale dato sale al 15% se le dichiaranti sono donne, il triplo rispetto ai dichiaranti uomo.

Emerge il ritratto di una provincia con meno risorse economiche rispetto ad altre province italiane, soprattutto settentrionali; pur tuttavia, i differenziali di reddito tra centri abitativi importanti e aree interne sono inferiori a quelli di altre pronunce, denotando una migliore distribuzione dei redditi tra città e aree periferiche.